

L'Agenzia riaprirebbe il caso con elementi nuovi ma la norma potrebbe non consentirlo

# Niente aggiornamenti per Apple

## L'accertamento italiano chiuso durante l'indagine Ue

DI STEFANO LOCONTE

L'offensiva fiscale dell'Agenzia delle entrate nei confronti di Apple non si placa. A distanza di meno di un anno dall'accordo col fisco italiano, all'indomani dell'irrogazione della sanzione di 13 miliardi di euro (oltre interessi) inflitta dalla Commissione europea alla società della multinazionale guidata da Tim Cook per aver beneficiato di un accordo illegittimo tra Apple e Irlanda, occorre capire se esiste o meno la possibilità per l'amministrazione finanziaria italiana di poter avanzare ulteriori richieste e/o contestazioni rispetto alla posizione già oggetto di definizione.

Non essendo attualmente noto quale sia stato l'istituto deflativo tra quelli contemplati dall'ordinamento fiscale concretamente impiegato dalla società per la definizione della pregressa pretesa fiscale con il fisco, al fine di valutare se, entro quali limiti e a quali condizioni il fisco italiano possa avanzare ulteriori pretese nei confronti di Apple, è utile eseguire una preliminare disamina comparativa degli istituti astrattamente applicabili alla fattispecie in esame.

In particolare, gli istituti deflattivi del contenzioso tributario astrattamente applicabili ratione temporis alla fattispecie in esame sono:

i) il ravvedimento operoso di cui all'art. 13 del dlgs. n. 472 del 1997, come modificato dalla legge di Stabilità del 2015;

ii) l'accertamento con adesione all'invito al contraddittorio, al Pvc, ovvero all'avviso di accertamento regolati, rispettivamente, dagli artt. 5, comma 1-bis, 5-bis e 2 del dlgs n. 218 del 1997.

Il ravvedimento operoso, consente di regolarizzare spontaneamente le violazioni e le omissioni commesse beneficiando di una sanzione ridotta rispetto a quella ordinaria, con specifici vincoli temporali connessi alla tipologia della violazione (i.e. dichiarazione infedele/omessa).

I richiamati strumenti di accertamento con adesione, invece, consentono al contribuente di definire la pretesa fiscale della controversia nella fase precontenziosa in contraddittorio con l'ufficio, con i seguenti benefici:

- riduzione nell'ipotesi in cui in sede di contraddittorio, l'ufficio accoglia le doglianze del contribuente;



- riduzione delle sanzioni, differenziata a seconda del tipo di atto oggetto di definizione (i.e. invito al contraddittorio, Pvc, avviso di accertamento).

Una volta descritti sommarariamente gli istituti deflattivi astrattamente ap-

plicabili alla fattispecie in esame, restano da valutare le possibilità per il fisco di avanzare nuove pretese.

Occorre premettere, infatti, che il ricorso agli istituti di cui trattasi non preclude al fisco l'esercizio di ulteriori azioni accertatrici, seb-

bene in presenza di distinti presupposti e condizioni.

In particolare, laddove la società si sia avvalsa del ravvedimento ai sensi del comma 1-quater, dell'art. 13 del dlgs n. 472 1997, come modificato dalla legge di Stabilità 2015, il pagamento e la regolarizzazione della posizione non precludono l'inizio o la prosecuzione di accessi ispezione e verifiche o altre attività amministrative di controllo e accertamento.

In ipotesi di adesione ex dlgs n. 218 del 1997, invece, anche a seguito della definizione è concesso all'amministrazione finanziaria di procedere all'accertamento ai sensi dell'art. 43 del dpr n. 600/1973, fino alla scadenza del termine di accertamento, mediante la notificazione di nuovi avvisi, in base alla sopravvenuta conoscenza di nuovi elementi.

Sostanzialmente, dunque, in ipotesi di definizione della pretesa mediante ravvedimento, nessuno ostacolo sussisterebbe alla formula-

zione di ulteriori contestazioni, mentre nelle restanti ipotesi l'emissione di nuovi avvisi di accertamento sarebbe comunque subordinata alla sussistenza di nuovi elementi non conosciuti o conoscibili da parte dei verificatori.

Occorre, tuttavia, evidenziare come la procedura della Commissione europea risultava essere già avviata nel momento in cui l'amministrazione finanziaria e il contribuente giungevano alla definizione della posizione per cui è difficilmente immaginabile poter qualificare la fattispecie specifica come sopravvenuta conoscenza di nuovi elementi nei termini prescritti dal citato art. 43. Infatti, l'Agenzia delle entrate avrebbe potuto richiedere direttamente a Bruxelles o all'Irlanda ulteriori elementi prima di definire la pretesa fiscale, in forza della disciplina sullo scambio automatico di informazioni.

© Riproduzione riservata

### I 318 MLN DELL'ADESIONE HANNO FATTO LA DIFFERENZA

## Entrate, budget con Cupertino

### I numeri

	2014	2015	Δ %
Entrate complessive	14,2	14,9	4,9%
di cui			
Versamenti diretti	10,1	10,2	1,0%
Riscossione coattiva	4,1	4,4	7,3%
Versamenti spontanei a seguito della promozione della compliance		0,3	
Importi espressi in miliardi di euro			

C'è anche Apple dietro al record di incassi da lotta all'evasione registrati dall'Agenzia delle entrate nel 2015. I 318 milioni di euro versati dal colosso di Cupertino al fisco italiano alla fine di dicembre rappresentano quasi un sesto degli incassi dai grandi contribuenti (pari lo scorso anno a 1.998 milioni). E, da soli, valgono più del 4% delle somme complessivamente recuperate dagli 007 tributari nelle attività di controllo (7,7 miliardi di euro). Ossia quasi l'intero incremento sull'anno precedente (circa 400 milioni, se si esclude la nuova voce degli inviti alla compliance).

L'attività di contrasto all'evasione posta in essere dalle Entrate nel 2015 ha portato l'erario a incamerare 14,9 miliardi di euro, con un aumento del 4,9% rispetto ai 14,2 miliardi del 2014. Circa 7,7 miliardi derivano da controlli «sul campo» (contro gli 8,1 miliardi dell'anno precedente), mentre 6,9 miliardi

sono il frutto delle attività di liquidazione di atti e dichiarazioni (6,1 miliardi nel 2014).

Inoltre, nel 2015 hanno fatto il proprio debutto le lettere di compliance, ossia 305 mila comunicazioni con l'invito ai contribuenti a rimediare a un errore o a una dimenticanza tramite ravvedimento: a seguito della ricezione degli alert, cittadini e imprese hanno versato spontaneamente 250 milioni di euro.

Una somma identica a quella fissata come obiettivo per quest'anno e per i due successivi dalla convenzione triennale con il Mef, che fissa il target di riscossioni complessive da attività di contrasto all'evasione a 15 miliardi di euro annui. Risultato al quale potrebbero contribuire altri colossi del web già finiti nei mesi scorsi sotto la lente dell'amministrazione finanziaria.

Valerio Stroppa

© Riproduzione riservata

## Irlanda vs Vestager

L'Irlanda non vuole recuperare i 13 mld che la Commissione Ue ha calcolato in tasse evase da parte di Apple.

Il governo irlandese ha deciso di presentare ricorso contro il giudizio di Margrethe Vestager, commissario alla Concorrenza europea che ha imposto il recupero di 13 miliardi di euro di tasse non pagate da Apple.

Lo ha riferito l'emittente televisiva nazionale Rte.

La decisione è arrivata dopo tre giorni di trattative tra i ministri del partito di governo del Fine Gael e quelli del partner di coalizione dell'Independent Alliance. Un portavoce del ministero delle finanze ha spiegato che i membri del governo hanno votato all'unanimità a favore dell'appello.

Il 31 agosto la Commissione Ue ha dichiarato aiuti di stato il particolare regime impositivo applicato dall'Irlanda nei confronti della società di Cupertino e ha quantificato l'arretrato di imposte che l'Irlanda dovrà recuperare da Apple in 13 miliardi di euro.